

Alice e l'antico carrubo

*S'apre in due tronchi
il carrubo antico,
alti intrecci di rami
e folta chioma,
par che schiodi
fronda e non perdona
il verde pondo
sul sentiero avito:
via di campagna,
triste e solitaria,
su cui s'affaccia,
ormai stanco e avvilito,
il vecchio albero
ch'ai tempi della guerra,
coi suoi frutti
sfamava ogni persona.
Ora gatti accoccolati
in cima, per gioco
o per paura d'altri
ancora, scappano via.
Da un foro del carrubo,
come Alice, m'infilo
e, dal libro all'alburno,
mi lascio dalla linfa trasportare.
nei gironi infernali delle radici,
avviluppate come serpi in spire:
humus e sali minerali aspiro.
Gorgoglio e mi vesto di colori:
dal rosso magenta al verde scuro,
dall'indaco all'arancio,
al rubizzo sangue del suolo.
M'accendo di colori come Alice,
dai felini fuggo via,
dai miei simili pure,
e nella dura corteccia dalla vita,
trepidante, m'infilo.
M'accoglie tra le sue vecchie
mura, finché,
vibrante d'aria, salgo in cima,
sopra l'estrema foglia
che a restare m'invita.*

